

Corsa all'Eliseo, Le Pen turba i sogni dei candidati

A 78 anni è in gara un'altra volta con il suo 12-15%
Nel 2002 soffì il secondo turno al socialista Jospin

di Gianni Marsilli / Parigi / Segue dalla prima

TERZO INCOMODO In questa primavera Jean Marie Le Pen ha 78 anni, e con ogni probabilità danza per l'ultima volta. Pare non sia cambiato nulla. I sondaggi, a quasi due mesi dal voto, sono gli stessi del 2002: tra il 12 e il 15%. All'epoca furono il propel-

lente per arrivare a sfiorare il 17 al primo turno, e confermarlo al secondo. Con un simile precedente, nessuno dorme sonni tranquilli. Non Sarkozy, che anela ad una vittoria sul campo e in regolare duello, e non al plebiscito obbligato di un Paese in perditione. Non Ségolène, perché per la sinistra si porrebbe il problema della sopravvivenza, e il disastro epocale porterebbe il suo nome. Non Bayrou, che proprio a Le Pen disputa il ruolo di terzo incomodo.

A fine della settimana scorsa ha scelto Lilla per la sua convenzione elettorale. La città del nord operaio dove sindaco è Martine Aubry, socialista doc figlia di Jacques Delors e madre delle 35 ore. Lì Le Pen cinque anni fa mise in riga sia Chirac che Jospin: 19% a lui, un magro 17 agli altri due. Normale che Lilla, simbolo del suo exploit, diventi il suo laboratorio preferito: qui, ha proclamato, «io sono la voce del popolo». Invoca il voto «degli umili, degli ultimi, dei senza voce». Disputa gli ultimi scampoli di voti ai comunisti, e occhieggia con appetito a tutti gli incazzati della gauche radicale: trozkisti, altromondialisti, cani sciolti. Non ha problemi, Jean Marie Le Pen, a denunciare «l'ultraliberalismo economico e finanziario», «l'unilateralismo americano», «la protervia delle multinazionali della finanza», «il capitalismo mondializzato che ha un solo obiettivo, il tasso di profitto a due cifre, e una sola patria, il denaro». E naturalmente l'Europa, «cavallo di Troia della mondializzazione», contro la quale votò al referendum del 2005 assieme a buona parte della sinistra e ai «sovrani» di ogni parrocchia. Tribuno tra i più abili, Le Pen deve ormai chinare lo sguardo sui fogli e leggere, piuttosto che improvvisare come faceva per

ore, senza dare segni di stanchezza. Ma il saltino a braccia levate lo fa sempre, e gli applausi arrivano scroscianti. Solo che, azzardiamo a questo punto della contesa elettorale, il suo abbaire si è fatto più meccanico e prevedibile. Resta un molosso, ma i denti, assieme a tutto il resto dell'armamentario, si son fatti vecchi e meno acuminati. Ci pare che non mordano, almeno finora: tocchiamo ferro. Se guarda alla sinistra dei «brutti sporchi e cattivi», non rinuncia certo alle sue ricette da fascismo balcanico anni '30. Il suo programma si ispira ad un principio semplice: la preferenza nazionale, da iscriverne nel preambolo della Costituzione. Lavoro, sanità, scuola, pensioni, assegni familiari: tutto ai francesi «di origine» innanzitutto, e non è previsto che avvanz qualcosa per gli altri, che sono milioni. Denuncia uno «tsunami



Il leader del Fronte nazionale raccoglie le firme per la candidatura ne ha 470 su 500

migratorio», vorrebbe rimpiazzare lo «jus soli» con lo «jus sanguinis». Al giornalista cinese che l'intervista per l'organo della Lega della gioventù comunista spiega desolato: «Ho investito in un vigneto della Champagne. Ebbene, ogni anno per vendemmia abbiamo bisogno del lavoro di stagionali polacchi». Il solito Le Pen, insomma, malgra-

do gli sforzi di modernizzazione che vorrebbe introdurre la bionda figliola Marine. Solo sull'aborto il vecchio Le Pen ha fatto una concessione: non ne predica più l'abolizione, ma si dice favorevole ad un referendum.

In questi giorni il leader del Fronte nazionale, che conta sette deputati europei, 154 consiglieri regionali, 522 consiglieri municipali, sta soffrendo come una bestia. Soffre a modo suo, eruttando impropri contro chi gli vuol male. Il fatto è che non è ancora riuscito a raccogliere le 500 firme necessarie per convalidare la sua candidatura. Sono firme di sindaci, che quest'anno, più degli altri anni, girano la testa dall'altra parte. Le Pen è a quota 470, e mancano tre settimane al deposito delle candidature. Ragion per cui accusa Sarkozy di tagliargli l'erba sotto i piedi, e ancor di più il visconte Philippe de Villiers, che si aggira ancora «nel sottosuolo dei sondaggi», e vorrebbe riemergere «per prendere il mio posto». Per avere le firme che gli mancano andrà a pietire anche dai sindaci di sinistra: «Nessun problema», dicono i suoi messaggeri, che stanno battendo affannosamente i 36mila comuni di Francia.



Rubate due tele di Picasso dalla casa di una nipote

PARIGI Due quadri di Pablo Picasso del valore complessivo di 50 milioni di euro e un suo disegno sono stati rubati nella notte tra lunedì e martedì nell'appartamento parigino di una delle nipote dell'artista spagnolo, Diana Widmaier, figlia di una delle figlie di Picasso, Maya. Le due tele - «Maya con la bambola» e un ritratto di Jacqueline, la sua seconda moglie - e il disegno sono stati sottratti dalla casa del VII arrondissement, quartiere altolocalo della capitale e, secondo la polizia, non è stato rilevato sul posto alcun segno di scasso.

Non è la prima volta che le opere di Picasso, l'artista più pagato alle aste, sono oggetto di furti in musei o abitazioni private della famiglia. Nel 1976, in occasione di uno dei più grandi furti mai avvenuti in Francia, 118 opere di Picasso erano state rubate in un museo di Avignone, ma tutte le tele erano state poi ritrovate. Dodici dipinti, stimati all'epoca 17 milioni di dollari, erano stati rubati in Costa Azzurra nell'appartamento di un'altra delle nipote del pittore, Marina Picasso, nel 1989. Nel 1994 sette tele del periodo «rosa» e del periodo «blu» del valore di 44 milioni di dollari, erano state portate via da una galleria di Zurigo e nel 1994 un uomo si era impossessato della scultura «Testa di donna» prima di fuggire in taxi. L'ultimo furto risale al febbraio 2006 in un museo di Rio de Janeiro durante il carnevale: vennero rubate opere del pittore e di altri artisti per un valore complessivo di 50 milioni di dollari.



Lotteria per vincere un posto al liceo vip

Inghilterra, scuola assegnata a sorteggio per favorire gli allievi disagiati

/ Londra

NEL REGNO UNITO trovare una scuola dignitosa per i propri figli non è impresa da poco: le scuole pubbliche sono spesso scadenti, quelle private sono troppo costose per i più e quelle finanziate dal denaro pubblico ma gestite da ordini religiosi o fondazioni private sono spesso inaccessibili, con lunghe liste d'attesa. Ecco perché la città di Brighton, nel sud dell'Inghilterra, ha deciso che una parte degli alunni delle scuole superiori più richieste verranno scelti tramite un sorteggio. Si tratta della prima volta che un consiglio comunale decide ufficialmente una cosa del genere nel Regno Unito (alcune singole scuole già assegnavano al-

cuni posti con sorteggio), una decisione che viene annunciata nel giorno in cui una statistica pubblicata dal Daily Telegraph dice che 200.000 bambini e ragazzi quest'anno non riusciranno ad entrare nella scuola superiore che desideravano. L'idea del consiglio comunale di Brighton e Howe, a maggioranza laburista, mira a «neutralezzare» quei genitori abbienti che comprano addirittura casa presso una scuola di qualità, pur di riuscire a far entrare i figli in quel determinato istituto, che poi diventa area riservata di bambini di buona famiglia.

Come molte cose nel Regno Unito, la scuola cui si va ha a che vedere quasi sempre con la propria classe sociale, e se i ricchi non hanno problemi a scegliere la scuola privata che preferiscono - e questa scelta avrà conseguenze decisive sulla futura accettazione alle uni-

versità più prestigiose - i poveri e gli appartenenti alle minoranze finiscono spesso nelle scuole pubbliche, in molti casi povere di mezzi e con insegnanti di qualità scadente. Le scuole gestite dalla chiesa anglicana o dai ordini cattolici hanno buona reputazione, ma è difficilissimo entrarvi: i processi di selezione, spietati, a volte prevedono anche un colloquio con i bambini, anche di soli tre anni.

La riforma di Brighton, che entra in vigore dal settembre 2008, prevede che la città sia di-

A Brighton approvata una riforma che promuove la mescolanza sociale in classe

visa in sei distretti scolastici, e i bambini dovrebbero andare a una scuola nel loro distretto. Laddove ci siano due scuole nello stesso distretto, l'ammissione verrà decisa per sorteggio, non basandosi sulla prossimità alla scuola. La decisione ha suscitato plauso e polemiche: se alcuni genitori dicono che così tutti avranno una possibilità di entrare nelle scuole migliori, altri protestano per il fatto che ora i figli potrebbero finire in una scuola molto più distante. Il governo Blair ha di recente riformato le norme per l'ammissione alle scuole, per garantire che tutti abbiano la possibilità di accesso, e non solo i più bravi e i più ricchi, come avveniva un tempo e come si è continuato a fare per anni in Gran Bretagna. Così i ragazzi potranno sperare di entrare nelle scuole migliori, che di solito stanno nei quartieri più ricchi.

Belgio, madre uccide 5 figli e tenta il suicidio

BRUXELLES Li ha sgozzati in camera da letto, uno dopo l'altro, solo la più grande, una ragazzina di 14 anni, avrebbe tentato di opporre resistenza. Una casalinga belga ha ucciso con un coltello i suoi cinque figli, quattro bambine e un bambino, poi ha tentato di suicidarsi, ma ora è fuori pericolo. Il dramma si è consumato a Nivelles, una cittadina 20 km da Bruxelles. Depressa e disperata, Genevieve Lehermitte, 41 anni, poco prima della tragedia, ha trovato il coraggio di scrivere due righe alla sua migliore amica per annunciarle le sue intenzioni e la sua disperazione. Ma quel foglio, che lei stessa ha messo nella cassetta delle lettere, purtroppo è stato letto solo quando il dramma si era ormai consumato. Il padre, Bouhaid Mokadem, di origine marocchina ma da tempo in Belgio, rappresentante di medicinali, al momento della tragedia si trovava, come accadeva spesso, in viaggio per moti-

vi di lavoro ed è stato rintracciato all'aeroporto di Bruxelles. Niente, secondo le testimonianze raccolte a caldo, avrebbe fatto pensare che la madre potesse arrivare ad uccidere tutti i suoi figli, compreso il piccolo Medhi di soli 3 anni, e le sorelline: Yasmine di 14 anni, Nora di 12, Miriam di 10 e Mina di 8. Era una famiglia felice, raccontano i vicini, con cinque bambini bravi, ordinati e servizievoli. Arrivati a Nivelles sette anni fa, vivevano bene, in una casa agiata e si erano perfettamente integrati nella comunità belga. Per gli abitanti del quartiere, la donna, sorridente, amava molto i suoi figli. Ma dai primi accertamenti degli inquirenti è emerso che Genevieve era da qualche tempo in cura per una forte depressione. Dopo la mattanza, la donna ha trovato il coraggio di attaccarsi al telefono e fare il numero 100, quello delle emergenze per dire che aveva ucciso i suoi figli e aveva tentato invano di suicidarsi.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
12 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	6 gg / estero	581 euro
6 mesi	7 gg / estero	581 euro
	6 gg / estero	66 euro
12 mesi	Internet	132 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 28096 della ENL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - C/N U (dall'estero Cod. Swift: ENLITR) - Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.388511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 10/1a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

01-03-2006 01-03-2007
È con grande nostalgia e amore che Adda, Andrea e Cristina ricordano

GASTONE SGARGI

a tutti coloro che gli hanno voluto bene e hanno condiviso la passione e l'impegno politico.

Bologna, 1 marzo 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258